



Lettera da **11** Bruxelles

Numero **90** del **5 luglio 2014**

Sommario:

1. [Fiscalità](#)
2. [Occupazione e posti vacanti in Europa](#)
3. [Istruzione superiore: lanciato il registro europeo dell'istruzione superiore](#)
4. [Istruzione e formazione: un'indagine rivela che più dell'80% degli insegnanti dell'UE si ritengono sottovalutati](#)
5. [Piccole e medie imprese: previsti 25 miliardi di finanziamenti supplementari](#)
6. [Futuro della scienza: consultazione pubblica su «Scienza 2.0»](#)
7. [Richiedenti asilo](#)

1. Fiscalità

È stata pubblicato il 16 giugno scorso il rapporto Eurostat sull'evoluzione della fiscalità in Europa fino al 2012. Il primo dato che emerge è quello dell'aumento della pressione fiscale nell'insieme dell'Unione Europea, che si attestava, alla fine del 2012, al 39,4% del PIL, rispetto al 38,8 % della fine del 2011. Nella zona Euro, la pressione fiscale è passata dal 39,5 % del PIL nel 2011 al 40,4% nel 2012. La pressione fiscale varia in maniera significativa da un Paese all'altro, passando ad esempio dal 27,2% del PIL in Lituania, al 48,1% in Danimarca.

Per quanto riguarda l'Italia, la pressione fiscale tra il 2002 e il 2012 è salita di poco meno di quattro punti, passando dal 40,5% al 44%, una percentuale che si avvicina a quella dei Paesi scandinavi e superiore alla media europea.

La ripartizione della pressione fiscale è calcolata da Eurostat su tre componenti: tasse sul lavoro, sui consumi e sul capitale. Nel 2012 il carico maggiore è sul lavoro che paga circa il 51% del totale delle tasse, mentre i consumi pagano il 28,5% e il capitale il restante 20,5%. Una situazione che conferma lo squilibrio fiscale ai danni del lavoro, costantemente denunciato dall'Unione Europea negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'Italia, la pressione fiscale sul lavoro è passata dal 49,9% nel 2002 al 51,1% nel 2012.

Per saperne di più:

http://www.aclifai.it/userfiles/Eurostat_tax_16giu2014.pdf

2. Occupazione e posti vacanti in Europa

Eurostat ha pubblicato per la prima volta, il 17 giugno scorso, i dati trimestrali sui posti di lavoro vacanti in Europa. Si tratta di un nuovo indicatore che sarà pubblicato ogni trimestre, con l'obiettivo di fornire un quadro delle fluttuazioni di breve termine nella domanda di lavoro e, in una certa misura, la dimensione delle discrepanze strutturali tra l'offerta e la domanda di lavoro.

I primi dati indicano un leggero incremento nel tasso di posti di lavoro vacanti nella zona Euro visto che la media è passata dall'1,6% all'1,7% nel primo trimestre dell'anno, mentre nell'UE 28 è passata da 1,5 a 1,6% rispetto al trimestre precedente.

Sopra la media europea per offerte di lavoro spicca la Germania con il 2,9%, seguita dal Regno Unito (2,1%), dal Belgio (2%) e dalla Svezia (1,9%). In generale, segnala il rapporto, il settore dei servizi appare più attrattivo e in grado di offrire impiego rispetto a quello di industria e costruzioni.

L'Italia non è stata inserita nelle classifiche Eurostat a causa di rilevazioni parziali e riferite solo ad aziende con oltre dieci dipendenti.

Per saperne di più:

http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-14-94_fr.htm?locale=en

3. Istruzione superiore: lanciato il registro europeo dell'istruzione superiore

Il nuovo registro europeo dell'istruzione superiore (ETER) ha pubblicato i suoi primi risultati fornendo dati dettagliati e comparabili sulle Università di 36 Paesi, fra i quali i 28 Stati membri dell'UE. Il registro offrirà, per la prima volta a livello europeo, un punto

d'accesso unico per ottenere informazioni su 2.250 Istituti per un totale di 16 milioni di studenti. Questi dati si riferiscono alle dimensioni delle Università, al numero di studenti e personale, alle materie insegnate, ai livelli di qualifiche e diplomi proposti, nonché alle attività internazionali e di ricerca.

Androulla Vassiliou, Commissaria europea per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha dichiarato in proposito: «Una migliore informazione è necessaria se vogliamo migliorare la qualità dei nostri sistemi educativi. Il registro europeo dell'istruzione superiore costituirà uno strumento decisivo per i responsabili politici e le Università. Renderà il settore dell'istruzione superiore più trasparente e contribuirà ad ampliare il campo dell'analisi e dell'informazione, a migliorare i rapporti tra Istruzione e Ricerca e a sostenere la diversità dell'istruzione superiore in Europa».

Il registro europeo dell'istruzione superiore si iscrive nel quadro del progetto della Commissione per la modernizzazione dell'istruzione superiore in Europa.
http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/ef0030_it.htm

Per saperne di più:
<http://eter.ioanneum.at/imdas-eter/>

4. Istruzione e formazione: un'indagine rivela che più dell'80% degli insegnanti dell'UE si ritengono sottovalutati

Secondo un recente rapporto dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), presentato il 25 giugno scorso, emerge che più di un terzo degli insegnanti dell'Unione Europea lavora in strutture scolastiche carenti di personale qualificato e quasi la metà dei dirigenti scolastici segnala la mancanza di personale docente per alunni con esigenze educative particolari; anche se il 90% degli insegnanti si dichiara soddisfatto per il lavoro che svolge, circa l'81% ritiene tuttavia che la professione non è debitamente valorizzata nella società. Emerge inoltre che gli insegnanti, anche se si considerano adeguatamente qualificati per esercitare la loro professione, dichiarano di non poter sempre contare su un sostegno a inizio carriera. Queste sono alcune delle conclusioni dell'Indagine Internazionale sull'insegnamento e l'Apprendimento (TALIS) effettuata in 19 Paesi dell'UE e alle quali la Commissione Europea ha risposto con alcune raccomandazioni.

La Commissaria europea per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, Androulla Vassiliou, ha dichiarato in proposito: «Alcuni dei messaggi trasmessi dall'indagine TALIS sono motivo di preoccupazione per il futuro dell'insegnamento come carriera professionale. A meno che gli Stati membri non adottino provvedimenti per attrarre e trattenere i docenti migliori, i progressi compiuti per migliorare la qualità dell'insegnamento in Europa saranno compromessi. La Commissione è disposta ad aiutare gli Stati membri a elaborare politiche e misure volte a rendere la professione di insegnante più attraente ».

Per saperne di più:
http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/educ/142690.pdf

5. Piccole e medie imprese: previsti 25 miliardi di finanziamenti supplementari

La Commissione europea ha annunciato il 30 giugno scorso che le Piccole e Medie imprese (PMI) avranno, a breve, accesso a oltre 25 miliardi di euro di finanziamenti supplementari attraverso il Programma COSME (il programma dell'UE per la competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese). Il programma consentirà

agli istituti finanziari di offrire un migliore accesso ai finanziamenti alle PMI, interessando fino a 300.000 imprese.

Il programma COSME infatti, ha come obiettivo di mobilitare prestiti e investimenti in capitale per le PMI attraverso garanzie e controgaranzie alle istituzioni finanziarie affinché queste possano erogare un maggior numero di prestiti e leasing finanziari (in genere fino a 150.000 euro).

In proposito il portale finanziario dell'UE fornisce a imprenditori e PMI informazioni complete e aggiornate su come accedere agli oltre 100 miliardi di euro stanziati da diversi programmi UE durante i prossimi sette anni. Inoltre, la rete Enterprise Europe fornisce consulenza e informazioni sulle fonti di finanziamento nazionali e dell'UE.

Per saperne di più:

http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

<http://een.ec.europa.eu/>

6. Futuro della scienza: consultazione pubblica su «Scienza 2.0»

La Commissione europea ha avviato il 3 luglio scorso una consultazione pubblica su «Scienza 2.0» per valutare le tendenze nel modo di fare ricerca e innovazione più aperto, basato sui dati e incentrato sulla persona. In effetti chi fa ricerca si serve sempre più di strumenti digitali per coinvolgere e interrogare migliaia di persone, come ad esempio il monitoraggio di alcune malattie per prevenire le epidemie. Inoltre gli scienziati mostrano una maggiore apertura nel condividere on line i risultati delle loro ricerche, confrontandosi e discutendo sul lavoro svolto per migliorarlo. Sempre più spesso infatti le pubblicazioni scientifiche sono disponibili on line gratuitamente e si stima che il 90 per cento di tutti i dati disponibili al mondo siano stati generati negli ultimi due anni e che la produzione di dati scientifici cresca del 30 per cento l'anno.

La consultazione intende stabilire quanto il pubblico sia a conoscenza di queste tendenze e vi prenda parte. Lo scopo è anche sondare in che misura «Scienza 2.0» abbia creato opportunità per rafforzare la competitività della scienza e della ricerca europee. La consultazione scade il 30 settembre 2014.

La Commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza Máire Geoghegan-Quinn ha dichiarato: ««Scienza 2.0» sta rivoluzionando la ricerca scientifica: dall'analisi e condivisione dei dati e delle pubblicazioni alla cooperazione interplanetaria. Per di più coinvolge i cittadini nel processo scientifico, che diventa sempre più trasparente ed efficace, ma pone anche problemi di integrità e qualità. Per questo vogliamo sapere cosa ne pensa la gente, come possiamo garantire che «Scienza 2.0» evolva a beneficio dell'Europa.»

La consultazione, così come le informazioni generali, sono disponibili sul sito web della Commissione europea: la vostra voce in Europa (<http://ec.europa.eu/research/science-2.0>).

7. Richiedenti asilo

Nel 2013, gli Stati membri dell'UE hanno accordato lo statuto di rifugiato a 135.700 richiedenti asilo, un dato in netto aumento rispetto al 2012 (116.200). Le cifre e le percentuali per Paese si trovano nella pubblicazione di Eurostat, presentata il 19

giugno scorso. Secondo il rapporto, le tre principali nazionalità che hanno ottenuto protezione nell'UE sono i siriani (26% del totale dei richiedenti), gli afgani (12%) e i somali (7%).

Nello stesso anno, il 70% degli statuti di protezione internazionale è stato accordato in cinque Stati membri: in Svezia (26.400), in Germania (26.100), in Francia (16.200), in Italia (14.500) e nel Regno Unito (13.400).

Per saperne di più:

<http://www.west-info.eu/files/Eurostat-Press-release3.pdf>

**La “LETTERA DA BRUXELLES”
è un servizio offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio
di Cuneo e realizzato dalla sua
“Antenna a Bruxelles”, a cura di Adriana Longoni
in collaborazione con il Centro Studi a Cuneo**